

1.200

Espositori

I saloni Ecomondo e Key Energy si aprono oggi alla fiera di Rimini e fino al 10 novembre porteranno nei 113mila metri quadrati del quartiere romagnolo 1.200 espositori; 9mila i buyer internazionali attesi.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Tessuto urbano / 2

L'era Trump non ferma le smart city

In un clima meno favorevole agli obiettivi di sostenibilità continuano le iniziative green e gli investimenti digitali di molte città americane

di **Marco Valsania**

San Leandro e Portland hanno all'apparenza poco in comune, eccetto una certa vicinanza geografica. Una cittadina poco conosciuta della California. Un nome assai più noto dell'Oregon. Ma oggi le accomuna ben altro: hanno entrambe raccolto la sfida, alla stregua di decine di centri urbani e località americane, della trasformazione in smart cities, pilastro essenziale di uno sviluppo d'avanguardia e sostenibile.

San Leandro vive di solito all'ombra di San Francisco, a una trentina di chilometri. Adesso può vantare lei stessa di essere all'avanguardia grazie al progetto di un nuovo sistema hi-tech e ultraefficiente di lampione illuminazione cittadina basato su lampade a led - le città consumano il 70% dell'elettricità globale - accanto a una nuova rete di telecomunicazioni ad alta velocità in fibra ottica. Un investimento di 5,2 milioni di dollari per una popolazione di 90.000 residenti. Portland ha tenuto a battesimo un disegno per l'accurata e capillare misurazione, attraverso sensori, della qualità dell'aria, con procedure standardizzate, a basso costo ed efficaci per rilevare l'inquinamento. Delle due città si parlerà a Ecomondo a Rimini, al via da oggi.

L'avanzata delle smart cities in America appare inarrestabile, anche nel clima meno propizio agli obiettivi di sviluppo sostenibile, protezione ambientale e innovazione progressista creato dall'amministrazione di Donald Trump. Segnali sono stati inviati ad esempio con la minaccia di ritiro degli Usa dall'intesa Onu sul cambiamento climatico di Parigi. Però hanno trovato sempre più un contraltare nell'ininterrotta azione a livello statale e di comunità, con cui è stato raccolto il testimone abbandonato o trascurato dal governo federale.

La costruzione della città intelligente del presente e del futuro trova tuttora un pilastro a livello nazionale nel programma Global city

teams challenge, giunto ormai alla quarta edizione (2018). Si tratta di una piattaforma collaborativa per lo sviluppo di «smart cities and communities», gestita dal Nist, il National institute of standards and technology (Dipartimento del commercio), in partnership con altre agenzie federali. Il 2018 sarà dedicato alla cybersecurity per le smart cities, una missione lanciata a fine agosto al Gctc Expo 2017 a Washington. L'iniziativa da quando è nata, sotto l'amministrazione di Barack Obama, ad oggi ha generato oltre cento collaborazioni su scala domestica e globale su vari fronti: dai sensori wireless per test su acquedotti ed eventuali perdite idriche ai controlli delle luci per i marciapiedi sulla base del traffico pedonale. Qui, oltre a Portland in Oregon, si qualifica anche l'omonima Portland in Maine: ha stanziato 8,5 milioni di dollari per smart tech (da un capillare WiFi all'illuminazione Led).

Oltre 150 città e 400 organizzazioni e aziende hanno fatto proprio l'appello del Gctc per cercare accordi e mettere alla prova, nei fatti, l'Internet delle Cose nel contesto metropolitano. Un programma chiamato direttamente Smart cities, varato nel 2014, aveva già registrato impegni a investire 160 miliardi di dollari proprio su delicate frontiere sociali e di vivibilità che andavano in varie direzioni: dalla lotta alla congestione del traffico a quella alla criminalità, dagli incentivi alla crescita economica di quartiere alle risposte concrete alle conseguenze dell'effetto serra, o ancora ai miglioramenti nei servizi ai cittadini.

Città e regioni americane di recente in evidenza, accanto alle due Portland e a San Leandro, sono state la contea di Montgomery in Maryland, Bellevue a Washington State, Newport News in Virginia. Tutte hanno strappato fondi pubblici per completare le loro strategie ispirate all'Internet of Things. Montgomery ha varato un'espansione di Sca-



Peso: 37%

le, progetto che utilizza tecnologie per monitorare le case popolari come quelle di riposo e garantire sicurezza e se necessario interventi di assistenza. Bellevue si concentra sul data sharing, con il portale cittadino CityPortal che moltiplica il coordinamento tra enti e uffici municipali. Un focus particolare è stato quello sulla qualità del sistema idrico. Newport News ha studiato come rafforzare i sistemi di allarme, con reti di sensori e app che consentono di prevedere inondazioni provocate da bufore e prevenire drammi. Tra gli esempi di recenti vincitori del Challenge, anche un progetto a Cleveland, Ohio, di Smart mobile operation per uno hub dei trasporti di massa.

La strada resta però ancora lunga, soprattutto quando si considera l'orizzonte più ampio dello sviluppo sostenibile. Il Sustainable deve-

lopment solutions network ha di recente pubblicato il primo indice sul rispetto degli obiettivi Onu per la sostenibilità: di cento aree urbane americane considerate, la migliore, San José-Sunnyvale-Santa Clara, ha un voto di 61, ha cioè rispettato quasi due terzi degli obiettivi. La peggiore, Baton Rouge, meno di un terzo. E dal 2016 il Paese è scivolato al 42esimo dal 25esimo posto in graduatoria. Tra gli aspetti più incoraggianti c'è la gestione dell'ambiente: città e località stanno mantenendo impegni sul taglio delle emissioni nocive nonostante la ritirata federale, con 300 sindaci che hanno promesso città in grado di funzionare interamente con fonti rinnovabili entro il 2035. Compresa St. Louis in Missouri, capitale del carbone, dal quale ancora deriva il 75% dell'elettricità nel Paese.



Città americane sotto la lente. Si parlerà di Portland nell'Oregon (foto a sinistra) e di San Leandro (California) a Ecomondo, al via da oggi alla fiera di Rimini (nella foto in alto un'immagine della passata edizione)



Peso: 37%